

# Il Progetto PISTE

- **Monica Mussap, Danilo Presti**, Elea S.P.A, Trento  
[danilo.presti, monica.mussap]@elea.it
- **Luigi Sarti**, CNR – Istituto Tecnologie Didattiche  
sarti@itd.cnr.it

Si è tenuta ad Arco (Trento), nel periodo tra giugno e luglio 2008, un'interessante e pionieristica iniziativa destinata ad insegnanti di scuole medie superiori, condotta da ELEA SpA - società della Congregazione Figli dell'Immacolata Concezione, e finanziata dalla Provincia Autonoma di Trento, finalizzata ad un gemellaggio extra-europeo fra scuole.

Il progetto PISTE - Progetto Internazionale di Gardascuola si propone di porre le basi per il coinvolgimento di un gruppo di insegnanti pionieri in una costituenda "rete didattica on line" con carattere internazionale in cui sia possibile relazionarsi e scambiarsi esperienze e prassi didattiche e culturali. Il progetto coglie l'intenzione delle Provincia Autonoma di Trento di promuovere la dimensione internazionale e collaborativa nelle scuole non attraverso iniziative isolate ed estemporanee, ma con un approccio sistematico e coordinato inseribile di in una logica di *life-long learning*.

Nell'ambito del progetto ha preso vita una fase pilota, denominata *Formatori on line*, che ha visto presenti in aula, nella insolita veste di discenti, 12 insegnanti di scuole superiori provenienti dall'Italia, dal Camerun, dall'Argentina e dall'India ed è stata basata sul dialogo e sul confronto tra le comunità coinvolte, con l'idea guida di accrescere l'ottica internazionale della scuola trentina.

L'iniziativa di Elea ha rappresentato il primo importante passo di un percorso di formazione continua che parte dagli insegnanti per giungere agli alunni in un prossimo futuro. Il tutto si fonda su un'estensione del concetto di scuola che sappia porre concretamente le basi per andare oltre l'aula, oltre i confini geografici dei singoli Paesi e attraverso, più che oltre, le diverse culture scolastiche, nella certezza che la diversità culturale possa essere un valore da metter a fattor comune, e non un ostacolo.

Le attività realizzate sono consistite, nel concreto, in un primo ciclo di giornate d'aula, basate innanzitutto su una iniziale compre-

senza e sulla realizzazione di una comunità reale di insegnanti coinvolti da ben 4 continenti diversi, ma basate anche su una tecnologia internet abilitante la strutturazione di uno scenario basato sulle successive relazioni on line tra i destinatari stessi dell'intervento. Durante le attività in aula, gli insegnanti coinvolti hanno potuto acquisire le competenze peculiari legate al processo, alla metodologia, alla tecnologia, e alla produzione dei contenuti specifici del "mestiere del *Formatore on line*". Il tutto perché si potesse successivamente rendere possibile e praticabile un proficuo e produttivo sistema di relazioni tra i "destinatari dell'intervento" e successivamente tra i "destinatari dei destinatari", cioè gli studenti.

L'obiettivo specifico che ha guidato l'iniziativa è stata la realizzazione di esperienze didattiche sperimentali e costituenti un progetto con l'ampia, ambiziosa e lungimirante visione della formazione continua, in cui potessero esser realizzati momenti di addestramento specifico per il personale insegnante, affinché fosse messo in grado di produrre in autonomia *output* concreti (ad es. unità didattiche, materiale multimediale di supporto all'apprendimento ecc.) che possano rimanere non fini a stessi, bensì capitalizzati e messi a fattor comune rispetto ad un'ottica di prosecuzione e diffusione delle esperienze intraprese.

L'iniziativa ha proposto un modello didattico in cui il processo formativo è stato esaminato con riferimento sia al ciclo tecnico-professionale (analisi dei bisogni, progettazione, gestione, valutazione) sia al ciclo manageriale (coordinamento degli interventi, project management della formazione, change management).

Il tutto è stato abilitato da un processo complesso suddiviso in 3 fasi distinte, ma strettamente connesse tra loro:

1. Costruzione e consolidamento di competenze specifiche attinenti lo specifico ruolo del *formatore on line* con rilevanza par-

ticolare alle differenze in termini di metodo, strumenti (tecnologia in senso stretto ed in senso lato) conoscenze, capacità, atteggiamenti e orientamenti professionali rispetto al ruolo del formatore tradizionale

2. Trasferimento/apprendimento/sperimentazione di tool di authoring per la produzione di contenuti didattici
3. Utilizzo/socializzazione di un ambiente on line per attività basate su i 3 modelli di *learning by doing/self paced learning/collaborative learning* per lo scambio di buone pratiche nell'ambito della didattica.

Le prime due fasi sono state realizzate in aula, suddivise in due moduli didattici in cui un docente ha alternato momenti di presentazione frontale dei principali aspetti concettuali con fasi in cui i partecipanti sono stati chiamati ad impegnarsi attivamente in processi di costruzione collaborativa della conoscenza.

Posto che le attività svolte in modalità on line, e in generale tutto il mondo che va sotto il nome di e-Learning, hanno delle peculiarità da cui non si può prescindere, sia di carattere metodologico che di processo, l'iniziativa "Formatori on line" ha avuto una prima tappa fondante in cui è stato proposto ai docenti/destinatari delle attività, un know-how di contenuti e di metodo.

In questa prospettiva sono stati affrontati temi quali:

- il confronto tra diverse teorie della conoscenza e dell'apprendimento (comportamentismo, cognitivismo *Human Information Processing*, costruttivismo sociale e radicale);
- il percorso evolutivo delle metodiche di formazione a distanza, dalla distribuzione di materiali alle comunità di apprendimento;
- le problematiche connesse con l'organizzazione, la conduzione, il monitoraggio e la valutazione di iniziative di formazione volte a promuovere l'apprendimento collaborativo e socialmente negoziato.

La particolare situazione, che ha visto coinvolti nel ruolo di discente insegnanti di varia esperienza e provenienza culturale, ha richiesto che le metodiche dell'apprendimento collaborativo e attivo, oltre che oggetto dell'intervento, fossero anche strumento direttamente applicato e sperimentato dagli stessi partecipanti. Sono così stati organizzati giochi di ruolo, simulazioni, discussioni guidate che hanno permesso ai partecipanti di "toccare con mano" vari aspetti concettuali e pratici connessi con le metodiche dell'e-Lear-

ning. La barriera della lingua non è stato l'unico ostacolo alla collaborazione: spesso le differenze culturali, anche se meno evidenti, sono altrettanto forti di quelle linguistiche, richiedono ai discenti forti dosi di flessibilità e disponibilità al dialogo, e disseminano di incognite la pianificazione di un intervento formativo. Ad esempio: persone che provengono da tre continenti diversi accetteranno di partecipare a un gioco di ruolo che richiede loro di fingersi astronauti dispersi sulla Luna? Come reagiranno alla presentazione di una lunga sequenza filmica, priva di audio, che indaga lo sviluppo dell'intelligenza raccontando di pitecantropi che inventano la clava? Per quanto accurata sia la progettazione di attività di questo tipo, con la predisposizione, nel nostro caso, di servizi di traduzione simultanea Italiano-Inglese, la variabile che gioca un ruolo fondamentale qui è la motivazione dei partecipanti, che si è mantenuta su livelli molto alti nonostante l'elevato impegno loro richiesto.

Al fine di capitalizzare il più possibile la ricchezza insita nella dimensione multiculturale, sono state proposte attività, come ad esempio la lettura di brevi testi (predisposti sia in Italiano che in Inglese) relativi al ruolo del tutor e alle problematiche di organizzazione di interventi in rete, che facilitassero l'emersione e la condivisione nel gruppo delle esperienze pregresse dei singoli. La reazione immediata di un insegnante che si confronta con le problematiche dell'e-Learning, indipendentemente dalla sua provenienza geografica, tende a mettere a fuoco i problemi pratici: dove reperirò i computer su cui lavoreranno i miei studenti? Dove reperirò il software? Chi sosterrà i costi di esercizio e manutenzione? Interrogativi più che leciti, soprattutto alla luce della grave carenza di risorse che affligge alcuni Paesi rappresentati nel gruppo: affinché abbia senso parlare di e-Learning e formazione a distanza è necessario ipotizzare alcune dotazioni minime di macchine e programmi a disposizione delle scuole coinvolte nel progetto; è inevitabile che queste risorse provengano da realtà esterne a quelle in cui gli insegnanti operano, e sfuggano in buona misura al loro controllo. Ma se le risorse ci sono, subito emergono altri problemi, di ordine metodologico ed organizzativo, che se non risolti rischiano di vanificare gli sforzi precedenti. Tra gli insegnanti si fanno strada interrogativi del tipo: che influenza ha la tecnologia sul mio modo di insegnare, e sulle modalità di apprendimento dei miei studenti? Quali nuove possibilità emergono? Quali difficoltà? Come in-

tegrerò l'innovazione nella struttura organizzativa della mia scuola? Le risposte a queste domande non possono provenire dall'esterno: devono essere elaborate da chi, operando nello specifico contesto culturale in cui la tecnologia viene introdotta, ne conosce a fondo le caratteristiche peculiari. In questo senso le indicazioni metodologiche fornite in aula non hanno avuto l'ambizione di fornire risposte definitive e preconfezionate alle esigenze di "saper fare" dei partecipanti; piuttosto, si è perseguito l'obiettivo di favorire la consapevolezza delle potenzialità e dei limiti insiti nell'approccio e-Learning, fornendo agli insegnanti strumenti concettuali e metodologici che consentissero loro di interpretare autonomamente le *affordances* della tecnologia e di declinarne le applicazioni nella cultura di riferimento.

Nella seconda fase dell'iniziativa pilota, di seguito descritta e illustrata, i destinatari del progetto sono stati coinvolti nella realizzazione pratica di contenuti multimediali che saranno veicolati via web all'interno del LMS Open Source *Docebo*, su cui è stato creato il portale di progetto e la relativa comunità di pratica e di apprendimento.

L'approccio metodologico e l'identificazione dei paradigmi didattici di riferimento sono serviti ad affrontare la tematica della produzione multimediale e a contestualizzarla alle diverse e rispettive discipline di insegnamento.

Nell'avvicinamento alle tecniche di produzione multimediale per la formazione a distanza si è cercato innanzitutto di porre un'attenzione particolare su ciò che significa "produrre materiali per l'e-learning", concentrandosi anche sugli aspetti di "design" e di impatto visivo che servono non solo a veicolare il messaggio e l'informazione ma a sottolineare e sostenere l'argomento o la nozione trasmessa.

Internet è un mass media e quindi i contenuti da esso veicolati devono attrarre e incuriosire. L'attenzione dei discenti, specie quelli in età giovanile, è altamente volatile ma facilmente direzionabile con stratagemmi grafici che includano espressione e rendano divertenti anche le teorie e le nozioni più ostiche. Si è parlato quindi di design, di tecniche di gestione delle immagini, di stili comunicativi, di adeguamenti grafici. I partecipanti, essendo insegnanti, si sono "calati" perfettamente nella parte, hanno cercato il loro stile e hanno capito come la grafica può aiutarli a sottolineare un concetto.

Si sono divertiti a cercare un loro degno sostituto per il corso online, identificando un

cartoon o un personaggio animato, "avatar" che, personificando il contenuto, potesse rendere il corso online anche un'esperienza ludica per i loro studenti.

Forti però del loro ruolo di insegnanti ed educatori, hanno trovato particolarmente efficaci e soprattutto facili da mettere in pratica le tecniche di realizzazione del *web seminar*. Una semplice webcam collegata ad un PC può consentire loro di "catturare" in formato audio e video una propria lezione e, attraverso la successiva integrazione e sincronizzazione di questi video clip con presentazioni in PowerPoint e materiali di approfondimento scaricabili da un'area link in modo facile - (ri)produrre delle lezioni online sempre a disposizione degli studenti.

Questi temi hanno facilitato la comprensione anche delle questioni e dei vincoli legati all'accessibilità dei contenuti e hanno portato gli insegnanti a riflettere sulle diversità dei loro studenti, diversità culturali, etniche ma anche di background sociale scoprendo, attraverso lo scambio interculturale come la propria professione e "missione dell'insegnamento" possa essere esercitata in modo diverso in altre parti del mondo: quali tipi di difficoltà incontra un insegnante africano davanti a classi di 70-80 ragazzi che non sanno usare il pc, avendo un rapporto medio studente pc di 1:300, o cosa vuol dire insegnare a ragazzi indiani che sempre più conoscono la tecnologia ed eseguono test d'esame online.

Nella terza fase dell'iniziativa pilota si avvia un momento di formazione remota, sincrona e asincrona, oltre l'aula ed oltre i confini geografici, in cui approfondire tematiche affrontate in aula, fruendone secondo i modelli del self paced learning e del collaborative learning.

Sono infatti stati messi a disposizione dei componenti della community contributi tematici per approfondimenti su metodologia della didattica on line, ecc. I prototipi di materiale didattico sviluppati dagli insegnanti durante le giornate d'aula e quelli successivamente prodotti in maniera autonoma verranno testati e condivisi nella piattaforma *Docebo*, appositamente configurata per essere un vero e proprio ambiente di apprendimento online nel quale, con strumenti quali chat, virtual classroom, forum e blog gli insegnanti potranno confrontarsi sulle tecniche, sui metodi, sulle tecnologie e svolgere quindi un'attività forse pionieristica nel loro contesto scolastico ma che potrà essere svolta in modo consapevole e con forti basi di esperienza personale.